

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 29 novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

INTERVENTO del presidente Ap, Franco Antoci

«Nessuna frizione nella mia Giunta»



«Nessuna frizione in Giunta tra gli assessori di Forza Italia e quelli dell'Udc, l'esecutivo è compatto tant'è che ha votato all'unanimità la delibera di assestamento del bilancio che ha spostato somme per 502 mila euro utili a coprire spese per servizi essenziali come l'igienico-personale degli studenti disabili, il servizio trasporto e la manutenzione degli impianti di illuminazione. Il maxiemendamento della maggioranza ha riguardato solo una manovra aggiuntiva che non ha sostituito quella della Giunta». Così il presidente della Provincia regionale di Ragusa Franco Antoci replica ai consiglieri del gruppo consiliare del Partito Democratico che hanno prefigurato, stando a quanto afferma il capo dell'Amministrazione dell'ente di viale del Fante, scenari fantasiosi e non rispondenti alla realtà dei fatti.

«Sono abituato - aggiunge Antoci - a confrontarmi su dati oggettivi e non su

«L'esecutivo è compatto tant'è che ha votato all'unanimità la delibera di assestamento del bilancio»

scenari di fantapolitica. Il dato oggettivo è che la manovra aggiuntiva votata dalla maggioranza non tocca capitoli di spesa inerenti ai servizi essenziali ma ha rastrellato economie di bilancio per destinarli a completare la pianificazione turistica e culturale programmata per quest'anno. Chi prefigura divisioni tra Forza Italia e Udc o tra il vicepresidente Carpentieri e gli altri assessori vuole solo mettere zizzania perché il maxiemendamento della maggioranza è stato condiviso e votato da tutti i consiglieri. Sono stati impinguati i capitoli di cultura e spettacolo anche per programmare un minimo di attività per le

prossime festività natalizie. Quanto alle quote azionarie della Soaco l'ho già detto in Consiglio lunedì scorso, rispondendo all'interrogazione di Tumino, che vogliamo acquisirle ma non ad un prezzo commerciale. A parte il fatto che già 100 mila euro sono impegnati da tempo e che nel 2010 si potranno appostare nuove somme, per ora non c'era alcuna fretta perché l'aeroporto non è ancora operativo». Nel corso della conferenza stampa del Pd erano state fatte parecchie affermazioni pesanti, che la dicono lunga su come il rapporto tra maggioranza ed opposizione sia logoro.

G.L.

**Franco Antoci,
presidente della
Provincia
regionale**

PROVINCIA. Il presidente: sono solo illazioni

Antoci: nessuna frizione tra Forza Italia e Udc

●●● «Nessuna frizione in giunta tra gli assessori di Forza Italia e quelli dell'Udc, l'esecutivo è compatto tant'è che ha votato all'unanimità la delibera di assestamento del bilancio che ha spostato somme per 502 mila euro utili a coprire spese per servizi essenziali come l'igienico-personale degli studenti disabili, il servizio trasporto e la manutenzione degli impianti di illuminazione. Il maxiemendamento della maggioranza ha riguardato solo una manovra aggiuntiva che non ha sostituito quella della giunta». Così il presidente della Provincia Franco Antoci replica ai consiglieri del Pd che hanno prefigurato scenari fantasiosi e non rispondenti alla realtà dei fatti. «Sono abituato - aggiunge Antoci - a confrontarmi su dati oggettivi e non su scenari di fantapolitica. La manovra aggiuntiva votata dalla mag-

gioranza non tocca capitoli di spesa inerenti i servizi essenziali. Chi prefigura divisioni tra Forza Italia e Udc o tra il vicepresidente Carpentieri e gli altri assessori vuole solo mettere zizzania perché il maxiemendamento della maggioranza è stato condiviso e votato da tutti i consiglieri. Sono stati impinguati i capitoli di cultura e spettacolo anche per programmare un minimo di attività per le prossime festività natalizie. Quanto alle quote azionarie della Soaco l'ho già detto in Consiglio lunedì scorso, rispondendo all'interrogazione di Tumino, che vogliamo acquisirle ma non ad un prezzo commerciale. A parte il fatto che già 100 mila euro sono impegnati da tempo e che nel 2010 si potranno appostare nuove somme, per ora non c'era alcuna fretta perché l'aeroporto non è ancora operativo». (6N)

Il presidente della Provincia Franco Antoci replica alle ipotesi sollevate dal Pd **«Nessuna divisione, la giunta è compatta»**

Ma quali divisioni interne e "guerre" tra Udc e Forza Italia. E' uno scenario di fantapolitica. Il presidente della Provincia Franco Antoci scende in campo direttamente per rispondere alle ipotesi sollevate dal gruppo consiliare del Partito democratico a proposito degli assestamenti di bilancio e del fatto che ad uscirne penalizzati sono stati i capitoli gestiti dall'assessore Giovanni Di Giacomo a favore di quelli gestiti dal vice presidente Girolamo Carpentieri.

Antoci comincia con il puntualizzare che non c'è «alcuna frizione in giunta tra gli assessori di



Franco Antoci

Forza Italia e quelli dell'Udc. L'esecutivo è compatto, tanto che ha votato all'unanimità la delibera di assestamento del bilancio. Il maxi emendamento della maggioranza ha riguardato solo una manovra aggiuntiva, che non ha sostituito quella della giunta».

Antoci non spende una sola parola sul fatto che neppure l'amministrazione sapeva che c'erano altri 257 milioni non impegnati, mentre si preoccupa di smontare le accuse di divisioni. «Sono abituato - aggiunge - a confrontarmi su dati oggettivi e non su scenari di fantapolitica. Chi prefigura divisioni tra Forza Italia e Udc

o tra il vice presidente Carpentieri e gli altri assessori vuole solo mettere zizzania, perché il maxi emendamento della maggioranza è stato condiviso e votato da tutti i consiglieri».

L'esito degli assestamenti, insomma, per Antoci ha avuto risultati positivi perché, rimarca, «sono stati impinguati i capitoli di cultura e spettacolo, anche per programmare un minimo di attività per le festività natalizie». Per il Pd, questo è stato fatto a discapito di capitoli importanti, quali quelli dell'antiracket e quelli per l'occupazione e l'emergenza crisi. **• (a.l.)**

FONDI STRUTTURALI

«La cabina di regia all'Ap lavora proficuamente»

"Il tavolo tecnico della cabina di regia dei fondi strutturali è al lavoro ed è pronto a consegnare nella prossima riunione del 9 dicembre 2009, già convocata, al tavolo politico il documento di sintesi che costituisce lo strumento metodologico di indirizzo generale su cui lavorare". Così l'assessore alla Programmazione e alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacomo replica alle sollecitazioni di alcune associazioni datoriali che avevano lamentato la mancata convocazione del tavolo politico dallo scorso mese di luglio. "In questi mesi - aggiunge Digiacomo - si sono avute diverse riunioni del tavolo tecnico che ha il mandato di elaborare un documento di sintesi. Senza questo documento non avrebbe avuto senso

riunire il tavolo di concertazione pubblico-sociale. Ora che siamo pronti col documento di sintesi, ecco che ho fissato la riunione per mercoledì 9 dicembre alle 16". Il documento di sintesi costituisce lo strumento metodologico di indirizzo generale su cui lavorare. "E' stato messo a punto - precisa l'assessore alla Programmazione - nel corso di una serie di incontri ed ha previsto di unificare le idee di sviluppo previste nei tre piani strategici e le linee guida per l'attuazione dell'asse VI con lo scopo di formulare una "vision" unitaria di sviluppo. Tra l'altro nel corso di questi incontri abbiamo deciso di inserire come quarto ambito il sistema produttivo".

G. L.

LA PROVINCIA REGIONALE CONFERMA GLI INTERVENTI IN FAVORE DELLE ASSOCIAZIONI «Nessuna penalizzazione per l'Antiracket»

La vicenda dei contributi ventilati e, stando a quanto denunciato dal Pd, mai assegnati alle associazioni antiracket, nonostante il presidente della stessa associazione, Riccardo Santamaria, sia stato ascoltato in audizione dalla commissione provinciale Sviluppo economico, con la definizione di promesse non ancora concretizzate, fa ancora discutere. Ieri mattina l'intervento dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. "Non c'è stata alcuna volontà - afferma quest'ultimo - di penalizzare le associazioni antiracket stornando somme per 2500 euro nella manovra di assestamento del bilancio votata dalla Giunta provinciale perché in ufficio non



L'ASSESSORE ENZO CAVALLO

sono pervenute richieste e progetti che prevedevano l'impegno di quelle somme in quest'ultimo mese di esercizio finanziario".

Era stato in particolare il capogruppo consiliare del Pd Fabio Nicosia a lamentare la "disattenzione della maggioranza e dell'amministrazione nei confronti delle associazioni che combattono il racket delle estorsioni". "Devo aggiungere che il contributo ordinario per fini istituzionali all'associazione - afferma Cavallo - è inserito nella contribuzione ordinaria. Quindi, non c'è alcuna volontà di non stare vicino alle associazioni impegnate nei difficili percorsi di affermazione della legalità". Sulla delicata questione,

dice ancora la sua anche il presidente della commissione provinciale al ramo, Salvatore Mandarà. "Durante l'incontro con il nostro organismo - afferma quest'ultimo - il presidente Santamaria ha più volte ribadito che non si aspetta dalla Provincia aiuti economici, essendo l'associazione una onlus, bensì chiede aiuti sia dal punto di vista medico, nel senso di dare supporto psicologico a chi vive sotto minaccia di estorsione, e soprattutto chiede che l'ente metta a disposizione le proprie risorse legali che ha al suo interno, affinché curino in maniera del tutto gratuita la parte burocratica dell'associazione".

G. L.

Servizi per studenti disabili

Chiesta ulteriore modifica dell'ordinanza della Provincia regionale

Un nuovo capitolo si aggiunge alla "querelle disabilità" in atto in questi giorni, che ha visto Anffas Modica, Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili-sezione provinciale di Ragusa, genitori e qualche insegnante di sostegno contro la Provincia regionale di Ragusa a causa dell'ultima ordinanza che regola l'erogazione gratuita, da parte dell'Ente, dei servizi igienico-personale e di trasporto a scuola escludendo gli studenti disabili iscritti al primo anno per il conseguimento di un secondo diploma. In questi giorni la responsabile del Movimento a difesa del cittadino, Giovanna Tona, ha incontrato il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, per chiedere un'ulteriore modifica all'ordinanza che di fatto esclude nove alunni in

provincia, tre dei quali a Modica.

"Abbiamo trovato grande disponibilità da parte di Occhipinti - ha detto la Tona - e siamo fiduciosi in un suo intervento con coinvolgimento del consiglio per porre fine alla problematica che ha contrapposto fra di loro le stesse famiglie di disabili, visto che non tutti gli alunni possono beneficiare dei servizi, venendo così a creare disabili di serie A e B. Mi rincresce che l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Piero Mandarà, sia rimasto fermo nelle sue posizioni dicendo di avere fatto più di quanto doveva, ma confidiamo nel buon senso di tutto il consiglio. Certo, la situazione sarà risolta solo per l'anno scolastico 2009-2010, mentre dal prossimo anno gli iscritti alla prima classe per il conseguimento del secondo diploma non avranno diritto ai

due servizi, ma, comunque, posso esprimere la mia soddisfazione per la risultanza della riunione e la mia fiducia nella risoluzione della questione entro la prossima settimana. Il prossimo anno ci troverà organizzati, in quanto, spero con l'aiuto delle istituzioni, si dovranno trovare dei centri che le famiglie potranno prendere come punti di riferimento per lasciare al sicuro per qualche ora i propri figli". Le prime avvisaglie di protesta erano state sollevate in conferenza stampa dall'Anffas di Modica dopo l'approvazione della deliberazione da parte del consiglio provinciale a luglio, con cui tutti gli alunni iscritti per il conseguimento del secondo diploma non erano considerati aventi diritto a beneficiare dei servizi erogati dalla Provincia.

VALENTINA RAFFA

IN CURA AL SERT. Appello dello psichiatra Giuseppe Mustile: la dipendenza è pericolosa, distrutte intere famiglie

Il dramma dei malati di gioco d'azzardo In tre hanno perso oltre 400 mila euro

Due uomini e una donna, travolti dalla passione per il rischio, in cerca di improbabili vincite sono caduti nelle mani degli strozzini.

Glanelisa Genovese

●●● "Lo Stato è spacciatore di piccole dosi di falsa speranza e la nostra collettività sta subendo, con una violenza psicologica fortissima e che passa inosservata, una delle più grandi offensive che porta alla peggiore dipendenza che la storia delle droghe in Italia abbia mai conosciuto. La dipendenza dal gioco d'azzardo". È una frase che lascia storditi, quella di Giuseppe Mustile, psichiatra del Sert, il quale denuncia, ancora una volta, i rischi che si corrono affidando le speranze per una vita migliore ad un tagliando, che sia del Gratta e vinci, del nuovissimo Win for life o del SuperEnalotto, non importa. Il baratro è sempre dietro l'angolo.

"Più sembra facile il raggiungimento della vincita - spiega Mustile - più frequenti sono le occasioni di gioco e le speranze collettive che si accendono, maggiore sarà il rischio di diventare dipendenti. Con il Sert seguiamo nume-

rosi casi di persone rovinate dal gioco d'azzardo sia residenti in provincia di Ragusa, sia provenienti da altre città siciliane, ma si tratta di un piccolo gruppo, se si pensa a quanti, invece, rimangono nell'ombra". Per capirne di più Mustile ha raccontato tre storie diverse, ma allo stesso tempo uguali. I protagonisti rimarranno nell'anonimato, ma li nomineremo Salvatore, Giuseppe e Maria. "Salvatore - racconta lo psichiatra - ha trentadue anni, Giuseppe quarantanove e Maria sessantadue e nonostante la loro diversa età, queste persone hanno molto in comune. Sono sempre state affascinate dal gioco e con quest'ultimo hanno avuto un rapporto intenso, fino a superarne i limiti consentiti. La spesa per il gioco è un altro punto in comune tra di loro, infatti, in circa un anno e mezzo, sommando le cifre perse da ognuno di loro, si arriva alla somma di 400.000 euro. Di conseguenza, tutti e tre hanno fatto ricorso agli strozzini e presto hanno perso famiglia ed affetti".

Secondo Mustile, questo dimostra che "nella fase eclatante del gioco, tutte le storie si assomigliano e come nella dipendenza da alcool, c'è una sorta di conformazione". Ci sono anche delle diffe-

renze tra di loro: la diversa età, che dimostra "come questo vizio sia capace di colpire in maniera indistinta età diverse, causando disperazioni diverse in ognuno di loro. Nella maggior parte dei casi la forma depressiva si manifesta solo nella fase finale della dipendenza in cui si perdono le speranze e quando il debito è sempre più grosso. Per loro però - sottolinea Mustile - il limite non è il denaro, ma il realizzare le proprie giornate in funzione del gioco".

La grande sfida di medici come Mustile è quella di poter curare i giocatori dipendenti, ma non è facile. "Lo Stato - ha aggiunto - non ha ancora riconosciuto questa patologia e non offre i livelli minimi di assistenza. Dal canto nostro cerchiamo tutti i modi per poter aiutare questi malati, ma il percorso è lungo e pieno di insidie. Spesso alcuni di questi abbandonano la terapia, come nel caso di Giuseppe, che abbiamo perso di vista". (GIGF)

LA PROPOSTA

«Tutelare soprattutto i giovani»

●●● Mustile, consigliere provinciale di Sinistra e Libertà, ha segnalato alcuni suggerimenti da inserire nel testo di Legge che il Senato e la Camera dei deputati dovrebbero accingersi a varare: non sponsorizzare eventi di qualsiasi genere in cui siamo presenti minori di 18 anni; esporre in modo visibile cartelli nei locali adibiti al gioco in cui si evince chiaramente che non è possibile giocare sotto i 18 anni e cartelli con la descrizione chiara dei primi segni di gioco d'azzardo patologico; attivarsi per concentrare in pochi punti per ogni città i posti in cui è possibile giocare; attivare strategie molto più rigide per l'accesso ai siti on line al fine di scongiurare ed impedire l'accesso ai minori; pretendere da parte dei gestori delle sale giochi un corso di aggiornamento per il gioco responsabile per gli operatori di sala al fine di riconoscere i segni dell'azzardo. (GIGF)

LA VERTENZA. Contestato il piano annunciato da Regione e Provincia

«Non uccidere i cinghiali della riserva» Gli animalisti: serve un piano alternativo

●●● "Il problema va senza dubbio affrontato. Ma diciamo assolutamente no all'abbattimento degli animali". È la presa di posizione della Lega anti vivisezione che, per bocca del suo rappresentante, Biagio Battaglia, annuncia la forte opposizione dell'associazione animalista al progetto che prevede l'allontanamento dei cinghiali dalla Riserva dell'Irminio e il successivo abbattimento. Si tratta di un'iniziativa voluta dalla Provincia e della Ripartizione faunistico-venatoria per affrontare il problema dei cinghiali che spesso vagano arrivando sino alle villette della fascia costiera, in zona Playa Grande, rappresentando un rischio per le persone. Un rischio, ma anche un danno, per gli agricoltori dal momento che i cinghiali mangiano il



Biagio Battaglia

mais che dovrebbe invece servire per i bovini. "Ci rendiamo perfettamente conto del fatto che il problema c'è e deve essere affrontato - spiega Battaglia -. Ma siamo nel modo più categorico contrari all'abbattimento. Per questo motivo noi faremo una nostra propo-

sta per affrontare la questione, ma con soluzioni assai differenti". L'idea di utilizzare dei cani per fare allontanare i cinghiali dalla Riserva, per il delegato della Lav non è praticabile. "Non si possono introdurre animali domestici all'interno dell'area protetta - spiega Battaglia -. Per questo motivo, quindi, non è possibile fare entrare i cani per far allontanare i cinghiali". Il progetto, che ha ottenuto il "nulla osta" della Regione, dovrebbe partire il prossimo mese. "Ad inizio settimana - dice Battaglia - chiederò un incontro sia con la Provincia sia con i responsabili della Ripartizione faunistico-venatoria per conoscere meglio i dettagli di quest'iniziativa e per mostrare loro la nostra ferma contrarietà a questo tipo di soluzione". (DABO)

CONCORSO DI POESIA

Presentato Premio «Cavarra»

m.b.) E' stato presentato alla Provincia il bando di concorso della terza edizione del Concorso Nazionale di Poesia "Premio Simone Cavarra", dedicato ad un giovane prematuramente scomparso. Un appuntamento dunque che ritorna per dare spazio soprattutto alla creatività dei giovani. Alla presentazione è intervenuto anche il presidente Franco Antoci secondo cui il premio si attesta "sempre più come una iniziativa culturale di spessore, ma soprattutto sia una grande opportunità per continuare a ricordare Simone, giovane prematuramente scomparso. E' bello pensare - ha dichiarato ancora Antoci - che la passione di Simone per la poesia possa sensibilizzare altri giovani all'uso della scrittura come mezzo di comunicazione riuscita ed appassionarli ad una scrittura sempre meno virtuale". Ed infatti Simone Cavarra accarezzava da tempo l'idea di istituire una competizione letteraria che potesse diventare punto di riferimento per quanti, come lui, amavano la parola, l'espressione delle proprie idee, la condivisione di stati d'animo e di sensazioni provenienti da stimoli più disparati. La conoscenza postuma della sua produzione letteraria sta all'origine della decisione di bandire il concorso. Presenti alla conferenza stampa anche Giovanni Cavarra, presidente provinciale dell'Endas Ragusa, promotore dell'iniziativa che da quest'anno è patrocinata dall'Endas Nazionale, ed ancora l'assessore alla Cultura del Comune di Ragusa, Mimì Arezzo, Pippo Antoci in rappresentanza del Centro Studi "Feliciano Rossitto".

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso. Concorso a 15 posti alla Provincia di Caserta. Titolo richiesto: laurea Ingegneria, diploma di maturità. Scadenza 14 dicembre 2009. Concorso a 6 posti presso il Comune di Grosseto. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 15 dicembre 2009. Concorso a 25 posti presso l'azienda ospedaliera di Busto Arsizio (Va). Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 10 dicembre 2009. Concorso a 11 posti presso l'azienda ospedaliera di Vimercate (nel Milanese). Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 17 dicembre 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800.012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«L'Università ha un futuro»

«E' tornato lo spirito collaborativo – dicono i vertici del Consorzio universitario Ibleo – perché ora si ha fiducia nella realtà ragusana»

Commenti positivi dopo il vertice di ieri a Catania, con il rettore Recca e sotto l'egida della Regione. Arrivano dai componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario ibleo che ieri mattina in conferenza stampa hanno spiegato le prospettive future per Giurisprudenza, Agraria e Lingue. Intanto, mercoledì prossimo a Palermo ci sarà un nuovo confronto tra le strutture tecniche di Università e Consorzio.

«L'Università ha un futuro»

«E' tornato lo spirito collaborativo perché ora si crede molto nella realtà iblea»

Commenti positivi dopo il vertice di ieri a Catania, con il rettore Recca e sotto l'egida della Regione. Arrivano dai componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario ibleo che ieri mattina in conferenza stampa hanno spiegato le prospettive future per Giurisprudenza, Agraria e Lingue. Intanto, mercoledì prossimo a Palermo ci sarà un nuovo confronto tra le strutture tecniche di università e consorzio. Il dialogo è insomma ripartito con la speranza di portare risultati positivi, anche dal rettore non ci sono porte chiuse. Il dato di partenza è che è stata scongiurata la chiusura di due tra tre facoltà. Occorrerà adesso trovare le risorse anche per la terza. Complessivamente servono 5 milioni e mezzo.

«E' tornato lo spirito collaborativo anche perché la Regione ed in particolare il dirigente generale del Dipartimento Pubblica Istruzione, Patrizia Monterosso - hanno detto il presidente Giovanni Mauro ed il suo vice Gianni Battaglia - crede molto nella nostra realtà universitaria». Mauro ha parlato delle prospettive e ha detto: «Dopo l'incontro a Catania possiamo coniugare i verbi al futuro quando parliamo di Università». Battaglia, dal canto suo ha ricordato «che è stato un incontro importante visto che fino a giovedì sera all'ateneo di Catania non interessava più il decentramento».

Al gruppo di studenti ed in particolare al rappresentante Paolo Pavia che ha chiesto le dimissioni del Cda universitario, Mauro ha replicato così: «Tutti noi stiamo lavorando per salvare l'Università e per permettere anche a Pavia di laurearsi. Ma a questo

punto sarà necessaria un'assemblea di chiarimento con gli studenti così spiegheremo realmente le risorse che abbiamo trasferito a Catania e che ancora oggi cerca Lingue». Ed intanto anche al territorio si chiede di fare uno sforzo. Non solo di trovare le risorse adeguate ma anche di approvare, lo devono fare la Provincia e il Comune, il nuovo statuto. In conferenza stampa l'on. Sebastiano Gurrieri ha minacciato le proprie dimissioni se lo statuto non sarà approvato in tempi brevi. Lo ha detto dopo che l'assessore Bitetti, in rappresentanza del Comune, ha detto di non poter garantire tempi rapidi in quanto non poteva parlare a nome del Consiglio comunale. Presente al-

la conferenza stampa anche il consigliere Carmelo Arezzo, che ha parlato dell'importanza del dialogo «ripreso con Recca e con il comune sforzo di tutti per il bene della comunità locale», e i revisori dei conti, Barranno e Tumino. Dalla Regione potrebbero arrivare anche nuove risorse economiche.

MICHELE BARBAGALLO

Al gruppo di studenti ed in particolare al rappresentante Paolo Pavia che ha chiesto le dimissioni del Cda, il presidente del Consorzio universitario ibleo, Giovanni Mauro ha replicato così: «Tutti noi stiamo lavorando per salvare l'Università e per permettere anche a Pavia di laurearsi. Ma a questo punto sarà necessaria un'assemblea di chiarimento con gli studenti così spiegheremo realmente le risorse che abbiamo trasferito a Catania e che ancora oggi cerca Lingue».

LA TRATTATIVA. Mercoledì a Palermo torneranno a confrontarsi le strutture tecniche dell'Ateneo di Catania e del Consorzio universitario

L'Università accelera sui corsi di laurea Nuovo vertice per stilare la convenzione

● Il vicepresidente, Gianni Battaglia: trattative serrate per trovare i fondi e salvare l'intera struttura didattica

Scongiurata la chiusura di almeno due corsi delle Facoltà di Agraria, Giurisprudenza e Lingue, è tornato lo spirito collaborativo tra i due enti

Gianni nicita

●●● Mercoledì a Palermo torneranno a confrontarsi le strutture tecniche dell'Università di Catania e del Consorzio Universitario di Ragusa per iniziare a mettere nero su bianco per le nuove convenzioni. Dopo l'intesa di venerdì nella sede catanese della Regione tra Ateneo e Consorzio di Ragusa alla presenza dell'assessore Lino Leanza, che ha scongiurato la chiusura di almeno due corsi delle Facoltà di Agraria, Giurisprudenza e Lingue, è tornato lo spirito collaborativo anche perché «la Regione ed in particolare il dirigente generale del Dipartimento Pubblica Istruzione, Patrizia Monterosso - hanno detto il presidente Giovanni Mauro ed il suo vice Gianni Battaglia - crede molto nel-

la nostra realtà universitaria». Ed a Paolo Pavia, rappresentante degli studenti che chiede le dimissioni del Cda, Mauro replica: «Stiamo lavorando per salvare l'Università a Ragusa e ci riusciremo per permettere a Paolo Pavia di laurearsi. A breve saremo noi ad incontrare gli studenti per spiegare come stanno le cose». A proposito delle convenzioni, che dovranno poi essere approvate dai consigli comunale di Ragusa e provinciale, l'assessore all'Università Rocco Bitetti ha assicurato che i consigli non faranno perdere assolutamente tempo considerato che entro il 31 gennaio 2010 l'Ateneo dovrà presentare l'offerta formativa al ministero. E stessa rassicurazione Sebastiano Gurrieri, componente del Cda, ha chiesto per l'approvazione delle modifiche allo statuto che permetteranno l'ingresso di nuovi soci. Ma la mancata rassicurazione di Bitetti ha spinto Gurrieri a lanciare la provocazione: «Se entro breve termine lo statuto non sarà approvato comunemente che mi dimetto dalla carica. Non sono uno attaccato alle pot-



**ENTRO GENNAIO
L'ATENEO
PRESENTERÀ
L'OFFERTA FORMATIVA**

trone. Noi stiamo lavorando per risolvere i problemi». E Gianni Battaglia a ricordare che quella appena trascorsa è stata una settimana cruciale che ha avuto una svolta per il territorio ragusano solo venerdì mattina. «Fino a giovedì sera l'Ateneo di Catania non voleva sapere nulla del decentramento». Adesso con 3.900.000 euro l'anno saranno salvi due corsi di laurea magistrale anche se si sta tentando di salvarli tutti e tre, ma serve un aiuto dalla Regione. «Ci hanno detto che la legge sarà modificata e premierà i consorzi seri». Presente alla conferenza stampa Carmelo Arezzo ed i Revisori dei Conti, Barranno e Tumino. Per tutti e tre i corsi servono cinque milioni e mezzo di euro. (GN)

AUTONOMISTI

Mpa: «Plauso all'assessore Lino Leanza»

●●● L'Mpa provinciale in una nota a firma del commissario Mimi Arezzo esprime soddisfazione per la svolta positiva che sembra ormai acquisita in merito alla continuità della presenza dell'Università a Ragusa anche per l'anno accademico 2010-2011. «Siamo orgogliosi per il fattivo intervento, operato in questa direzione, dall'assessore regionale Lino Leanza, che ha ancora una volta dimostrato come il nostro movimento operi a vantaggio del territorio, conseguendo risultati concreti. Ancora ci attendono altre battaglie - dice Arezzo - nel campo della sanità, della difesa dell'ambiente, dei tanti problemi che appesantiscono la nostra provincia». (GN)

AZIENDA AMIU

Mancata pubblicazione degli atti amministrativi

Il direttore dell'Amiu Roberto Sisino replica al consigliere provinciale Ignazio Nicosia, di Alleanza siciliana, che parla di "mancata pubblicazione degli atti amministrativi sul sito dell'Azienda". "Nessuna mancanza di osservanza della legge né di trasparenza o di altro, ma semplicemente un problema di crescente ed insostenibile intasamento dell'ufficio, causato dalle verifiche in atto da parte della commissione consiliare. Da diversi mesi, ormai, l'impiegata preposta al sito è praticamente impegnata a tempo pieno a soddisfare le crescenti e continue richieste di accesso agli atti che pervengono dalle commissioni consiliari.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. La stazione unica potrà fare aggiudicazioni a partire da 750 mila euro. Cambiano le regole dei sorteggi

Appalti veloci e trasparenti Ecco le nuove regole in Sicilia

PALERMO

●●● Più appalti di competenza degli Urega, una maggiore trasparenza nei sorteggi successivi a offerte identiche: due novità contenute rispettivamente in un decreto e in una direttiva dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Nino Beninati. Anzitutto il limite minimo per l'espletamento di gare da parte delle stazioni uniche appaltanti scenderà dall'attuale 1 milione e 250 mila euro a 750 mila euro. Il provvedimento assessoriale è stato tra-

smesso alla competente commissione dell'Ars, poi potrà essere pubblicato in Gazzetta senza ulteriori passaggi e, quindi, entrare in vigore. "Questa scelta è stata condivisa dagli imprenditori che avevano chiesto l'abbattimento fino a 500 mila euro manifestando la grande fiducia degli appaltatori nei confronti degli Urega", afferma Beninati, che circa un mese fa ha avviato un confronto con i costruttori dell'Ance in attesa di portare all'Ars il nuovo testo complessivo della legge

di riforma degli appalti. "Mentre si completa il lavoro per una riforma organica e snella - aggiunge Beninati - ho impegnato i miei uffici ad individuare i correttivi all'attuale regime di gara che possono essere apportati con decreti e provvedimenti assessoriali, allo scopo di migliorare le procedure, incrementare la trasparenza e velocizzare le assegnazioni". La seconda novità - contenuta in una direttiva inviata a tutte le stazioni appaltanti - introduce nuove modalità di espletamento

dei sorteggi in caso di offerte pari. L'obiettivo è contrastare i tanti casi di presunte irregolarità segnalati dagli appaltatori: i sorteggi, quindi, dovranno avvenire nella stessa seduta di aggiudicazione della gara e se questo non sarà possibile occorrerà verbalizzarne i motivi e convocare una nuova seduta invitando tutti i soggetti interessati. Inoltre il sorteggio dovrà essere svolto in presenza del responsabile del procedimento che verbalizzerà anche il rispetto delle nuove disposizioni. Infine occorrerà usare fogli di carta uguali per tutti i concorrenti ed urne trasparenti, preferibilmente di vetro. "Attualmente attraverso un semplice meccanismo matematico il ribasso si attesta al 7,3152% - afferma Benina-

ti - Occorre modificare la legge per far sì che le gare non vengano più aggiudicate con questo iniquo sistema che presenta numerose offerte uguali e un'assegnazione quasi sempre tramite sorteggio. Per questo si è reso urgente garantire una maggiore trasparenza anche nelle gare non espletate dalle stazioni uniche appaltanti. L'inosservanza delle nuove disposizioni farà scattare una verifica ispettiva dell'assessorato". Secondo Salvino Caputo, presidente della commissione Ars alle Attività produttive, "i provvedimenti di Beninati sono condivisibili, purché prima possibile si riformi interamente il settore degli appalti per scongiurare del tutto il rischio di infiltrazioni mafiose". (FIPA)

LA CRISI ALLA REGIONE. Mercoledì il presidente andrà all'Ars: può contare su 30 voti, ma gliene mancano almeno altri 16

Lombardo prova a «sedurre» il Pd Lupo: «Dica che non ha maggioranza»

Castiglione: «Non siamo interessati a geometrie variabili né ad appelli a singoli deputati». Ferma sulle sue posizioni anche l'Udc che chiede l'azzeramento della giunta.

Antonella Sferrazza
PALERMO

●●● Incertezza. Questa l'aria che si respira nei palazzi della politica siciliana alla vigilia dell'appuntamento di mercoledì in Aula. Giorno in cui il presidente della Regione Raffaele Lombardo si presenterà a Sala d'Ercole con un "programma di riforme" facendo appello sui singoli deputati piuttosto che sui partiti:



**IL PDL SICILIA
CONFERMA CHE
DARÀ I PROPRI VOTI
AL GOVERNO**

"Mi auguro che il senso di responsabilità prevalga, nei partiti e in ciascun singolo deputato, padrone delle proprie scelte e che esprime un voto atto per atto", ha detto il governatore.

Una via obbligata dopo lo strappo con il Pdl ufficiale che, insieme all'Udc, continua a chiedere l'azzeramento della giunta. Ipotesi che il governatore al momento non contempla. Di certo il presidente può contare sui voti del Pdl Sicilia che in-

sieme a quelli del Mpa sono 30. Ma ne servono altri sedici. Sarà il Pd a garantirli? Ciò che è certo è che i democratici stanno alzando il prezzo e non di poco. Il segretario Giuseppe Lupo, infatti, continua a chiedere chiarezza politica: "Le dichiarazioni del presidente della Regione lasciano esterefatti", dice Lupo. Che aggiunge: "Piuttosto che fare appello alla disponibilità dei singoli deputati il presidente dichiara la fine della maggioranza di centrodestra che lo ha eletto e se intende continuare avanzi una proposta politica credibile".

L'incontro di venerdì sera tra Lombardo e Lupo (ufficialmente solo una vista di cortesia del governatore per fare gli auguri al neo-segretario) non ha prodotto risultati nuovi. Il dialogo c'è ma la partita è tutt'altro che chiusa. Il Pd ha anche annunciato che mercoledì in Aula andrà avanti con la mozione di censu-

ra contro Armao, nonostante la Consob abbia chiarito che non c'è traccia di insider trading nell'operato dell'assessore come ipotizzato dal capogruppo Antonello Cracolici. Mossa da leggere nel contesto delle trattative? Sivedrà. Intanto ieri Lombardo, raccogliendo l'appello di Lupo ha convocato i sindacati (martedì) per discutere di sviluppo. Le trattative comunque continuano anche all'interno del partito. Se da un lato, infatti, si registra-

no aperture a Lombardo anche sul fronte dei lupiani, oltre che dall'area di Seppe Lumia, dall'altro restano in molti quelli contrari. In primis l'area che fa riferimento a Ignazio Marino. Non a caso ieri Nuccio Cusumano ha esortato il partito a prendere una decisione chiara e univoca nel corso dell'assemblea regionale fissata per il 12 dicembre. Il senatore del Pd esorta "una comune assunzione di responsabilità che non può fare apparire il Pd un ipotetico rincalzo politico e numerico rispetto alle decisioni o alle contrapposizioni paralizzanti del centrodestra".

Infine il Pdl Sicilia ieri ha ribadito il suo appoggio a Lombardo: "Il progetto riformatore presentato ai nostri elettori un anno e mezzo fa e' il miglior modo di affrontare e tentare di risolvere la crisi. Il Pdl-Sicilia ha sempre sostenuto questa tesi e non possiamo che accogliere favorevolmente la scelta del governatore Lombardo di seguire la strada che abbiamo indicato da tempo", ha affermato la capogruppo Giulia Adamo. Di tutt'altro tenore le dichiarazioni di Giuseppe Castiglione: "Non siamo interessati a geometrie variabili né ad appelli a singoli deputati che certamente respingeranno al mittente qualsiasi ipotesi di trattativa personale", ha detto il co-coordinatore regionale del Pdl. Ferma sulle sue posizioni anche l'Udc che per bocca del segretario Saverio Romano è tornato a chiedere l'azzeramento della giunta. (ASFE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Contratti nella Pa con nuovo volto

MILANO

■ Nuovo volto per i contratti pubblici: dalla revisione delle materie oggetto di trattativa alla suddivisione in quattro comparti alla conferma dell'impianto degli accordi integrativi, a regole particolari per gli enti locali. Sono, in sintesi, le norme introdotte dal Dlgs 150/09 di riforma del pubblico impiego all'articolo 40 del Dlgs 165/01.

La contrattazione collettiva, ad esempio, determinerà diritti e obblighi pertinenti al rapporto di lavoro e andrà a definire le materie relative alle relazioni sindacali, ad esclusione dell'organizzazione di uffici e prerogative diri-

genziali, e del conferimento (o revoca) degli incarichi dirigenziali. Ancora: la riduzione a quattro dei comparti di contrattazione, da definire sulla base di accordi tra l'Aran e le confederazioni sindacali più rappresentative.

Primo banco di prova per le nuove norme è il contratto per i dirigenti degli enti locali (la preintesa è stata siglata all'Aran il 19 novembre scorso). Il testo accoglie le nuove previsioni relative al codice disciplinare. Da chiarire alcuni punti sulla titolarità della conclusione del procedimento.

M.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro pubblico. Il Tribunale di Torino sugli stabilizzati

Il precariato va riconosciuto come anzianità di servizio

Maria Rosa Gheido

■ Spiraglio per il riconoscimento dell'anzianità di servizio dei precari pubblici stabilizzati. Ad aprirlo è il tribunale ordinario di Torino, sezione lavoro, che, con la sentenza n. 4148, depositata il 9 novembre, ha applicato direttamente le disposizioni contenute nella direttiva Ue 1999/70 (a cui fa riferimento la normativa italiana sul contratto a termine) e ha accolto la richiesta di una dipen-

LA DECISIONE

Ammissa la validità del rapporto a termine applicando le norme anti-discriminatorie dell'accordo quadro Ue

dente di un ente di ricerca che, ottenuta la stabilizzazione in contratto a tempo indeterminato del proprio contratto a termine, aveva chiesto il riconoscimento dell'anzianità pregressa.

Il riconoscimento dell'anzianità, nel caso deciso dal tribunale di Torino, era anche previsto nel contratto individuale di lavoro stipulato al momento dell'assunzione. Tanto che, in un primo momento, dopo la stabilizzazione, l'ente aveva attuato questa clausola e riconosciuto l'anzianità pregressa. Ma poi, ritenendo di aver contravvenuto le disposizioni

normative e contrattuali, aveva riconosciuto l'anzianità di servizio solo dalla data della conversione del contratto a termine in contratto stabile. Ciò a seguito dell'interpretazione delle disposizioni sulla stabilizzazione dei contratti a termine nella Pa, fornita dal dipartimento della Funzione pubblica con la circolare 5/2008, in base alla quale l'assunzione a tempo indeterminato, quale momento conclusivo della procedura di stabilizzazione, è priva di continuità rispetto al precedente rapporto di lavoro, «con la conseguenza che il periodo non di ruolo non è utile neppure ai fini dell'anzianità di servizio».

Il giudice del lavoro ha però osservato che questa conclusione altro non è che la formale applicazione, alle assunzioni derivanti dalla stabilizzazione del rapporto di lavoro, della regola propria di tutte le nuove assunzioni. Quello che il tribunale è chiamato a decidere è, quindi, se sia possibile derogare a questa regola con una clausola del contratto individuale.

Secondo il tribunale di Torino non solo, nel caso esaminato, la deroga è ammissibile ma è addirittura doverosa, perché altrimenti si andrebbe contro il divieto di discriminazione tra lavoratori a termine e lavoratori a tempo indeterminato, stabilito dalla clausola 4 dell'accordo quadro recepito con la direttiva Ue 1999/70 sul contratto a tempo determinato.

Questa clausola fissa il divieto di trattare i lavoratori a tempo determinato in modo meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato, comparabili per il solo fatto di avere un contratto o rapporto di lavoro a tempo determinato, a meno che non sussistano ragioni oggettive. In particolare, i criteri del periodo di anzianità di servizio relativi a particolari condizioni di lavoro dovranno essere gli stessi, sia per i lavoratori a tempo determinato, sia per quelli a tempo indeterminato, eccetto quando criteri diversi in materia di periodo di anzianità siano giustificati da motivazioni oggettive.

Pertanto, conclude la sentenza, la diretta applicabilità di questa clausola impone di considerare del tutto legittima la previsione del contratto individuale di lavoro. Non solo. Il giudice arriva a precisare che, in virtù della diretta applicabilità della clausola dell'accordo quadro, anche se la previsione del contratto individuale non ci fosse o fosse in contrasto con il diritto interno, la lavoratrice avrebbe avuto comunque il diritto di chiedere il riconoscimento, al momento della stabilizzazione del rapporto di lavoro, dell'anzianità di servizio maturata per il pregresso periodo di lavoro a tempo determinato.

Un miliardo per l'Iva sui rifiuti

Arriva la stretta Inps sui falsi invalidi, aumenta il costo dei processi esecutivi immobiliari

Marco Mobili
ROMA

Restituzione dell'Iva pagata dai cittadini con la tariffa rifiuti. Lotta alle false invalidità civili, rimodulazione dei costi del processo e il ricorso alla leva fiscale per le banche che partecipano alla moratoria dei debiti per le piccole e medie imprese. Il tutto accompagnato dalla ripartizione dei 3,7 miliardi che porterà in dote al governo lo scudo fiscale. Somma destinata a confluire nel "fondo Letta" di Palazzo Chigi e che sarà ripartita per sostenere, tra l'altro, il rifinanziamento del 5 per mille, la ricerca e l'università, il trasporto locale e la scuola.

La finanziaria comincia a cambiare volto con gli oltre

2.400 EMENDAMENTI

Da domani comincia l'esame delle modifiche in commissione Bilancio, il testo arriverà nell'aula di Montecitorio il 9 dicembre

2.400 emendamenti presentati in commissione Bilancio alla Camera e su cui da domani si apre l'esame per definire il testo da sottoporre all'Aula dal 9 dicembre. Il primo appuntamento è con l'ammissibilità delle proposte di modifica e poi, fino a sabato, sarà bagarre.

Dal pacchetto di modifiche qualche buona notizia arriva anche per i cittadini che negli ultimi anni sono stati chiamati a pagare ingiustamente sia l'Iva che la tariffa rifiuti per il servizio di raccolta. Dopo una sen-

tenza della Corte costituzionale che di fatto ha reso l'Iva non più dovuta - a dispetto di quanto affermato in più occasioni dall'agenzia delle Entrate - Ancì e governo potrebbero individuare una via d'uscita e rimborsare i cittadini. Si tratta, secondo le prime stime dei comuni, di circa un miliardo e nei prossimi giorni arriveranno le valutazioni dell'Economia. La strada individuata con un emendamento studiato dall'Ancì e dal delegato ai tributi locali, l'assessore al Bilancio del comune di Roma, Maurizio Leo (Pdl), è quella di rimborsare i cittadini già con la prossima dichiarazione dei redditi, riconoscendo alle sole persone fisiche una detrazione Irpef. Per imprese e autonomi il problema non sussiste avendo questi già recuperato l'Iva in detrazione. L'elevato costo dell'operazione di recupero dovrà infatti conciliarsi con i saldi della manovra e con le nuove proposte di modifica presentate dall'esecutivo.

Nel cosiddetto pacchetto lavoro viene previsto un potenziamento della lotta ai falsi invalidi. Per l'anno 2010 l'Inps dovrà effettuare in via aggiuntiva all'ordinaria attività di accertamento del possesso dei requisiti sanitari e reddituali, un programma di 100.000 verifiche nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile. Le risorse recuperate, stimate in circa 150 milioni di euro, andranno a parziale copertura del "pacchetto Welfare".

Sul fronte giustizia tra le modifiche proposte c'è la rimodulazione del contributo unificato dovuto nei processi esecutivi

immobiliari. È prevista la cancellazione di alcune esenzioni come quella per le cause di valore inferiore a 1.033 euro.

Le maggiori somme potrebbero tornare utili per far garantire parte dei 500 milioni che un emendamento del governo destina all'edilizia penitenziaria per fronteggiare il sovraffollamento.

Per la sicurezza, polizia di stato e vigili del fuoco sono autorizzati ad effettuare nuove assunzioni a tempo indeterminato nell'ambito del turn-over. Le risorse disponibili sono pari a 115 milioni nel 2010, 344 nel 2011 e 600 milioni nel 2012.

All'ambiente andrà 1 miliardo di euro per la difesa del suolo, risorse che arrivano dal fondo per le infrastrutture.

Gli interventi del governo per le autonomie locali - oltre a introdurre un emendamento "civetta" sul Patto della Salute, uno sul Patto di Stabilità e l'inserimento in finanziaria per drenare maggiori risorse con i tagli agli enti prima previsti dal codice delle autonomie - prevedono anche alcune rimodulazioni dei trasferimenti agli enti territoriali, come la cessazione dal 2010 da parte del governo del finanziamento delle Comunità montane.

Con una norma ad hoc nel piano di privatizzazione della Tirrenia, le regioni Lazio, Toscana e Sardegna potranno subentrare nel controllo delle compagnie navali Toremar, Caremar e Saremar. Infine, dagli immobili della difesa, saranno reperiti 600 milioni per il 2010 destinati a Roma capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un miliardo per l'Iva sui rifiuti

Arriva la stretta Inps sui falsi invalidi, aumenta il costo dei processi esecutivi immobiliari

Gli ultimi emendamenti

1 CENTOMILA CONTROLLI INPS SUI FALSI INVALIDI CIVILI



■ Nuovo giro di vite sui falsi invalidi con un piano di ulteriori 100mila verifiche da parte dell'Inps. Le risorse recuperate, stimate in 150 milioni di euro, contribuiranno a coprire gli interventi di sostegno all'occupazione come l'indennità fino a 4mila euro per i co.co.pro. e i premi a chi assume disoccupati. Parte delle risorse del pacchetto lavoro saranno destinate alla sanità

2 ARRIVANO MAGGIORI SPESE SUI PROCESSI IMMOBILIARI



■ Aumenteranno i costi per l'avvio di alcuni procedimenti giudiziari. Salta l'esenzione del pagamento del contributo per le cause di valore inferiore a 1.033 euro, per i processi esecutivi immobiliari di valore inferiore a 2.500 euro, per il processo cautelare attivato in corso di causa e per il processo di regolamento di competenza e di giurisdizione

3 SGRAVI FISCALI ALLE BANCHE CHE FANNO LA MORATORIA



■ In arrivo sgravi fiscali per gli tutti gli istituti di credito che, a fronte dell'accordo siglato nel luglio scorso da Abi, governo e associazioni datoriali, partecipano alla moratoria sui debiti delle piccole e medie imprese che si trovano in particolari situazioni di sofferenza a causa della crisi economica

4 VERRÀ RESTITUITA L'IVA PAGATA SULLA TARIFFA RIFIUTI



■ Con un emendamento della maggioranza e su cui l'Economia farà in settimana le sue valutazioni, viene prevista la restituzione di circa un miliardo di Iva pagata dai cittadini sulla tariffa rifiuti. La procedura ipotizzata è quella di riconoscere alle sole persone fisiche una detrazione Irpef da utilizzare con il modello 730 o con Unico 2010

5 VIA LE COMUNITÀ MONTANE CON LA NUOVA LEGISLATURA



■ I tagli agli enti, alle comunità montane e alle poltrone inutili vengono stralciate dal Codice delle autonomie per trovare posto in finanziaria. L'obiettivo è reperire ulteriori risorse da destinare agli enti locali in vista dell'attuazione del federalismo fiscale. Tra gli emendamenti presentati dal governo anche una "norma civetta" per il patto sulla salute

6 LA DOTE DELLO SCUDO VALE 3,7 MILIARDI



■ Gli incassi dello scudo fiscale, stimati dall'Economia in 3,7 miliardi per il 2009 e una coda di circa 300 milioni nel 2010, confluiranno nel cosiddetto "fondo Letta" di Palazzo Chigi. Un emendamento fisserà le modalità di ripartizione delle somme da destinare a scuola, trasporto locale, università, ricerca e al rifinanziamento del 5 per mille

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Giustizia. L'intreccio fra strategia politica e inchieste

Pdl pronto a trattare su rito breve e lodo

ROMA

Ufficialmente, il «processo breve» è ancora la priorità di governo e maggioranza. «Si va avanti su questa strada», ha ribadito ieri il ministro della Giustizia Angelino Alfano. Sempre ufficialmente, per «riequilibrare» i rapporti tra politica e magistratura, il Pdl è anche pronto a giocare le carte del Lodo Alfano in veste costituzionale, della separazione delle carriere, della modifica del Csm, del «legittimo impedimento» codificato in una norma interpretativa, e forse di altro ancora. Nei fatti, però, la situazione «è fluida», per usare le parole di un autorevole esponente Pdl: le strategie, i tempi, le priorità dipendono da una serie di variabili, politiche e giudiziarie, destinate a mischiare le carte e a far perdere punti al «processo breve» a vantaggio di altre soluzioni, come il «legittimo impedimento» o il nuovo Lodo Alfano. «Tra 7-10 giorni la situazione sarà più chiara», andavano ripetendo un po' tutti ieri, con un implicito riferimento, non solo alla deposizione del pentito Ga-

spare Spatuzza (il 4 dicembre) nel processo a Marcello Dell'Utri, ma anche alle «possibili aperture» dell'opposizione. Insomma, Silvio Berlusconi non fa passi indietro, ma fa filtrare segnali di «disponibilità» ad alternative al «processo breve» e a riforme costituzionali approvate a colpi di maggioranza.

Sono i giorni delle «esplorazioni». Anche se il tempo stringe. Berlusconi sa che il «processo breve» è una strada minata, che rischia di farlo saltare. Quanto più «apre» a modifiche per depurarlo dai vizi di incostituzionalità, tanto più l'impatto diventa deflagrante sul sistema; il ddl può diventare un boomerang e fallire il suo scopo: chiudere i processi Mills e Mediaset-Tv. Ma il premier teme anche che le alternative - dal Lodo Alfano costituzionale al «ponte tibetano» del legittimo impedimento, come lo chiama Michele Vietti dell'Udc - siano delle «trappole». Deve avere la certezza che «chi ci sta, ci staveramente». Di qui l'indicazione di tenere aperte tutte le soluzioni, in attesa di «sondare» op-

posizione esterna e interna al Pdl.

Per Udc e Pd il dialogo è condizionato dal «ritiro» del «processo breve». Ma se il partito di Casini è disposto, in tal caso, a pagare il prezzo di una «legge ponte» che, in attesa delle riforme (Lodo Alfano compreso), «tipizzi» gli impedimenti del premier, il partito di Bersani no: «Non intendiamo ragionare su qualcosa che riguarda una posizione personale», spiega Andrea Orlando, nuovo responsabile Pd -. La proposta va scartata. Qualunque soluzione, compreso il Lodo costituzionale, va discussa in un contesto di riforme sull'assetto dei poteri». «D'accordo - ribatte Vietti -, ma se l'approdo è comune, non vedo perché il Pd non possa accettare di passare il "ponte tibetano"».

SITUAZIONE FLUIDA

Decisive le deposizioni del pentito Spatuzza in calendario venerdì prossimo e i segnali dell'opposizione per arrivare a scelte condivise

Il compito di esplorare è stato affidato al presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Donato Bruno. Ci proverà la prossima settimana. Nel frattempo, dovrebbe essere depositata la proposta sul Lodo Alfano, ma sarà un'iniziativa parlamentare, non del governo, precisa il guardasigilli, mentre al Senato andrà avanti in commissione il «processo breve». «Se sul Lodo si registrasse una maggioranza ampia, diventerebbe una questione politica e si potrebbe anche rinunciare al processo breve - osserva un "falco" del Pdl come Luigi Vitali - altrimenti si va avanti per approvarlo entro febbraio, sia pure con modifiche». Un primo segnale verrà nei prossimi giorni dalla conferenza dei capigruppo del Senato. «Bisogna vedere se sarà inserito nel calendario d'Aula di dicembre, magari aridosso del Natale - spiega il sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo - o se invece slitterà a metà gennaio».

D. St.

Istituzioni. Dopo l'appello del capo dello Stato ad allentare le tensioni i presidenti delle Camere invitano i poli al dialogo

Fini-Schifani: subito le riforme

Parte mercoledì al Senato il dibattito sulle mozioni di maggioranza e opposizione

Barbara Fiammeri

ROMA

«La politica deve essere meno litigiosa e più riflessiva: è il momento di sedersi intorno a un tavolo e fare le grandi riforme. Abbassiamo i toni, non possiamo perdere altro tempo»: così Renato Schifani. Un appello non nuovo quello lanciato ieri dal presidente del Senato, ma che all'indomani delle severe parole pronunciate dal capo dello Stato assume una valenza diversa. È un richiamo alla collaborazione. Lo stesso ribadito ancora una volta anche da Gianfranco Fini. Il presidente della Camera invita le forze politiche a misurarsi non limitandosi ad un «approccio» meramente tecnico-politico poiché le riforme istituzionali rappresentano anzitutto «un fatto-

CAUTELA NEI POLI

Cicchitto: da Napolitano parole tardive ma ci auguriamo che servano Letta (Pd): ognuno si assumi le sue responsabilità

re di rilancio della coesione morale e sociale».

Il pressing di Schifani e Fini coincide con l'apertura del dibattito sulle riforme che partirà mercoledì al Senato. Maggioranza e opposizione hanno presentato due mozioni distinte. Pd e Udc fanno esplicito riferimento alla bozza Violante mentre quella sottoscritta da Pdl, Lega e Mpa inserisce tra le priorità anche la giustizia.

A leggerle queste due mozioni non sono poi così distanti. Eppure nessuno oggi scommetterebbe sul raggiungimento di un'intesa. Il dibattito si apre in una fase ad altissima tensione. Nella stessa settimana, venerdì 4 dicembre, ci sarà la deposizione del pentito Gaspàre Spatuzza che tira in ballo il premier nell'inchiesta sulle stragi mafiose dei primi anni '90. Il Pdl è in trincea. Il documento finale dell'ufficio di presidenza del partito, corredato dalle dichiarazioni di Silvio Berlusconi sul rischio di veder sovvertito per via giudiziaria il voto degli elettori, evidenzia che in questo momento la priorità è la difesa del presidente del Consiglio. Il processo breve è uno degli strumenti di questa difesa, che si fortifica anche attra-

verso norme come quelle finalizzate a rafforzare il «legittimo impedimento» del premier a comparire alle udienze e, probabilmente, anche da un nuovo lodo Alfano per legge costituzionale. È questa la linea del Piave per il Pdl. Anche l'ultimatum di Berlusconi contro eventuali dissidenti, a partire da Fini, va letto in questa chiave. Quando Berlusconi dice che si decide a maggioranza e tutti devono poi adeguarsi «altrimenti sono fuori», non pensa alla legge sulla cittadinanza agli immigrati o al testamento biologico. Il patto sancito con Fini il 10 novembre scorso a Montecitorio aveva per oggetto un unico argomento all'ordine del giorno: la giustizia, il disegno di legge Gasparri-Quagliariello sul processo breve che sarebbe stato presentato l'indomani. Un provvedimento che tuttavia potrebbe ora rivelarsi insufficiente, se davvero il premier dovesse risultare coinvolto in altre inchieste.

Con le sue parole Giorgio Napolitano ha offerto però al presidente del Consiglio ampie assicurazioni. Il Capo dello Stato, ricordando che un governo cade solo quando non ha più la maggioranza (e non dunque per interventi terzi), assieme al richiamo alle toghe affinché si attengano rigorosamente alla loro funzione moderando le esternazioni, ha inviato un segnale chiaro.

Ma sarà sufficiente? Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, ieri commentava il monito di Napolitano definendolo «tardivo» ma «significativo» quasi a lasciar intendere che non si da nulla per scontato. «Le parole del presidente della Repubblica sono inequivocabili. Serve che tutti abbassino i toni, che certi magistrati facciano un bagno di umiltà e pensino a fare solo e bene il proprio mestiere, e serve soprattutto pensare nell'interesse del Paese attraverso nuove e concrete riforme», commentava ieri Maurizio Gasparri, capogruppo del Pdl al Senato il quale apre al confronto con l'opposizione ma «con la determinazione di chi è stato chiamato dai cittadini a dover decidere». Dal Pd il vicesegretario Enrico Letta rilancia: «Mercoledì è l'occasione affinché le parole del presidente della Repubblica diventino un fatto concreto e quindi che ognuno di noi si assumi le responsabilità».

Ricapitalizzazioni delle Pmi. Varie ipotesi in esame per consentire alla Cassa interventi nel capitale delle imprese

Il Tesoro studia il ruolo di Cdp nel fondo

Isabella Bufacchi
ROMA

«Le operazioni a favore delle piccole e medie imprese possono essere effettuate esclusivamente attraverso l'intermediazione di enti creditizi»: è questo il paletto che vincola l'attività della Cassa depositi e prestiti effettuata con il risparmio postale e che si trova fissato a chiare lettere nello statuto della Cdp. Questo paletto è finito ora sul cammino del nuovo fondo per la patrimonializzazione e aggregazione delle Pmi, al quale dovrebbe partecipare anche la Cassa: le norme statutarie consentono all'isti-

tuto di via Goito di sostenere le imprese usando il risparmio postale solo attraverso le banche, cioè assumendo un rischio-banca e non un rischio-impresa. La Cdp, nel rispetto del suo statuto, potrebbe entrare in questo nuovo fondo Pmi con la gestione ordinaria, ovvero indebitandosi

MODELLO FRANCESE

Gli istituti di credito potrebbero investire anche con strumenti di quasi-equity, formula già testata a Parigi

sul mercato dei capitali o tramite il sistema bancario. Al momento tutte le ipotesi sono aperte, in via di definizione.

Il progetto di questo fondo per le piccole e medie imprese, fortemente voluto dal ministero dell'Economia e portato avanti in questi giorni dal Mef con uno scatto di accelerazione, non nasce come strumento per gestire l'emergenza della crisi e dunque per salvare in extremis aziende decotte. Resta però il fatto che le Pmi, per poter competere su scala internazionale con gli standard imposti dalla globalizzazione e per contenere il costo della

raccolta e dunque il tasso dei prestiti bancari, devono in prospettiva irrobustirsi sotto il profilo patrimoniale, non solo tramite aumenti di capitale ma anche attraverso l'aggregazione: «rinunciare all'individualismo», ha detto in tempi recenti il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. In questo contesto, il Tesoro sta mettendo a punto lo strumento di un fondo a sostegno delle Pmi, con la partecipazione della Cassa depositi e prestiti al fianco delle principali banche. L'ingresso della Cdp in questo fondo però non può andare in automatico: lo statuto della Cassa non lo consente, volendo attingere al risparmio postale.

La recente modifica statutaria varata in assemblea straordinaria lo scorso maggio dalla Cdp ha consentito alla Cassa di stanziare un plafond fino a 8 miliardi di euro del risparmio postale come liquidità messa a disposizione delle banche a tassi contenuti, per migliorare le condizioni del credito alle Pmi. Di tutt'altra natura sarebbe la partecipazione della Cassa in un fondo che interviene direttamente nell'equity delle imprese di dimensioni medio-piccole. Non è escluso che il Mef, pur di portare avanti questo progetto in tutta fretta, possa decidere di intervenire con l'ennesima modifica statutaria della Cassa, magari con un emendamento al provvedimento della Finanziaria ora in Parlamento. Ma sono allo studio altre ipotesi. La Cdp per esempio potrebbe partecipare all'iniziativa con un investimento in strumenti di ricapitalizzazione diversi dall'equity, entrando nel quasi-equity: una formula già sperimentata dai francesi. Quale che sia la soluzione normativa, l'ingresso della Cassa in questo fondo non dovrebbe comportare un esborso pesante: se il progetto decollerà con un primo miliardo sottoscritto da un gruppo di partecipanti con quote paritetiche, tra banche e Cdp, l'investimento sarà denominato in poche centinaia di euro.